



Il mondo post-conflitto ucraino: il Risiko internazionale

Descrizione

Tutti ci stiamo chiedendo da troppo tempo quando finirÃ la **guerra in Ucraina**: quando, di conseguenza, si dovrebbe ristabilizzare una situazione delle geo-mappe della politica internazionale meno concitata, pericolosa e confusa come quella attuale. E' vero che qualcuno ci ha ammonito a considerare questo terzo decennio del III millennio come una "Permacrisi" (Permanent Crise), un succedersi continuo di eventi imprevedibili e luttuosi con i quali dovremo abituarci a convivere. Nello stesso tempo, la speranza Ã che la tensione si allenti e che si schiudano scenari ed opportunitÃ non scanditi da armi, pandemie, morti e tragedie. Nel tentativo di capire che cosa ci aspetta "dietro l'angolo", come avrebbe detto Maurizio Costanzo, abbiamo approfondito due analisi che sono state pubblicate proprio in questi giorni: il volume numero quattro di *Limes* dal titolo "Il bluff globale" di **Lucio Caracciolo** e il report sugli scenari futuri edito da **Globis** (Centro per gli Studi Globali) diretto da **Carlo Pelanda**, scrittore, esperto di politica internazionale.

"Il bluff globale" di Limes

Secondo la rivista diretta da Lucio Caracciolo, la grande criticitÃ "dietro l'angolo", risiede nel ruolo non piÃ¹ egemone degli **Stati Uniti**: non Ã¹ possibile immaginare un'"America globale che governi da sola gli indirizzi politici del mondo. Dobbiamo quindi prepararci a convivere con una lunga stagione di caos. Secondo Caracciolo, non Ã "vincendo la 3^a Guerra mondiale che gli Stati Uniti possano brillare di nuova luce, perchÃ© amministrare le macerie di Cina, Russia e chissÃ chi altro " noi italiani inclusi " Ã¹ prospettiva poco invidiabile, posto che, certo, l'"America non ne uscirebbe intonsa". **Caracciolo** rincara la dose sottolineando come "Siamo in piena nevrosi da incertezza strategica, che nei riti di passaggio, puÃ² inclinare all'"idiozia del brevissimo termine. La **deflazione del potere egemone** genera inflazione delle paure collettive. Espressa nella tirannia delle piccole decisioni o tragedia dei beni comuni: cumulo di scelte frenetiche di soggetti singoli, fuori contesto, volte al presunto interesse immediato, che sfocia in esiti non voluti".

Nel suo editoriale su *Limes*, il direttore individua tre punti sui quali ragionare per il futuro del pianeta: (i) la cosiddetta **globalizzazione** "Ci lascia in ereditÃ uno squilibrio senza precedenti tra finanza ed economia reale". Uno squilibrio a cui prima o poi bisognerÃ metterci mano per evitare guai maggiori, aggiungiamo noi; (ii) l'"impero americano gestiva un pianeta popolato da 3 miliardi di esseri umani

â€œDivisi in tre grandi famiglie. La sua, la sovietica e la galassia dei non allineatiâ€•. Le nuove geo-mappe imporranno nuovi equilibri di potere con ragionevolmente lâ€™TM America e la Cina a cogestire un pianeta popolato da ormai 8 miliardi di esseri umani con tutte le conseguenze di natura ambientale ed economica; (iii) la peculiarit  dellâ€™TM impero americano   sempre stata lâ€™TM attrazione del suo soft power: musica, cinema, letteratura e arti americane hanno sedotto nellâ€™TM ultimo secolo persino gli avversari di Washington: â€œOggi lâ€™TM America non si piace pi 1â€•.

E, aggiungiamo noi, non ci piace pi 1. â€œCome pu 2 affascinare gli altri?â€•. Conclusione: lâ€™TM **egemonia dolce** non   pi 1 crisma del Numero Uno â€“ scrive Caracciolo. Doloroso ma vero: lâ€™TM America globale non   possibile. Prepariamoci a convivere con una lunga stagione di caos. E a cambiare il modo in cui stiamo al mondo. Lâ€™TM era della beata irresponsabilit    scadutaâ€•.

Il report di Globis

Il think tank **Globis** ha elaborato una teoria che   interessante conoscere non solo e non tanto per condividerla o meno, ma per costringerci a ragionare sui possibili scenari futuri fino al 2025, tenendo sotto gli occhi lâ€™TM agenda dei lavori e degli eventi che sono gi  programmati da oggi ad allora. Non   un war-diplomatic game, ma un esempio di â€œfuturologiaâ€• stimolante per analizzare dove rischiamo di andare a finire nel nostro prossimo futuro, valutandone in anticipo pregi e difetti, alternative o soluzioni innovative. Il Centro Studi Globis definisce â€œgame changerâ€• le diverse situazioni che potrebbero condizionare le geo-mappe politiche globali sino al 2025. Ne sintetizziamo il contenuto delle principali.

I due pi 1 importanti eventi, secondo Globis, nel nostro prossimo futuro, saranno le **elezioni europee** nella primavera del 2024 e le **elezioni presidenziali americane** nel novembre dello stesso anno. Il think tank di **Carlo Pelanda** individua per 2 una prima â€œstazione di crisiâ€• nel gennaio del prossimo anno quando si svolgeranno le **elezioni presidenziali a Taiwan** con il confronto tra uno schieramento indipendentista e uno pi 1 favorevole ad aprire un dialogo con la Cina. Nel report di **Globis** si legge che Pechino sta sostenendo anche finanziariamente il secondo schieramento alternando la carota o il bastone con promesse di integrazione pacifica e minacce alternative di occupazione militare.

Apparentemente, lâ€™TM America e gli alleati del G7 sostengono lâ€™TM **indipendenza di Taiwan** minacciando una difesa, anche militare, in caso di annessione violenta da parte della Cina comunista.   ovvio immaginare che qualora a gennaio dovesse affermarsi il partito degli indipendentisti, la crisi con Pechino potrebbe scatenarsi in maniera definitiva ed irreversibile con il rischio fondato di un confronto bellico. Pur essendoci ancora, secondo i calcoli degli esperti militari americani, un forte divario di forze, soprattutto aereonavi, tra la Cina e lâ€™TM America, non si pu 2 escludere lâ€™TM ipotesi che Pechino, in tale scenario, non tenti lo strappo lo stesso. In queste settimane diplomatici americani e cinesi, proprio nellâ€™TM ottica di scongiurare tale rischio militare, stanno ragionando sulla stipula di un accordo di consultazione preventiva che possa permettere lâ€™TM apertura di tavoli negoziali prima del tragico uso delle armi.

Come detto, secondo **Globis**, un evento fondamentale per cercare di immaginare le geo-mappe del futuro del nostro pianeta   costituito dalle prossime elezioni presidenziali americane: una cartina di tornasole per verificare la solidit  dellâ€™TM alleanza globale delle democrazie. Nella storia degli Stati Uniti si sono alternate politiche estere pi 1 aperte verso lâ€™TM Europa e gli alleati occidentali o pi 1

chiuse e pi 1 inclini a privilegiare gli interessi interni americani rispetto a quelli degli alleati (America first). Oggi siamo di fronte ad una America spaccata in due anche dal punto di vista delle dottrine politiche internazionali: il **globalismo**, a sinistra, e la **dottrina dell'interesse nazionale**, a destra. Entrambi gli schieramenti hanno comunque, al proprio interno, una tendenza pi 1 o meno protezionista e per certi toni anche suprematista. Per 2, sia i democratici che i repubblicani, allo stato e salvo la variabile imprevedibile di **Donald Trump**, convengono sul fatto che la Cina sia il nemico numero uno dell'egemonia americana e che il consolidamento dell'alleanza con gli europei, il Giappone e l'Australia, sia un fattore determinante per arginarne la supremazia.

Il terzo evento rilevante segnalato da Globis   costituito dalle **elezioni europee nella primavera del 2024**. Potrebbe sembrare una elezione di secondo livello, meno importante, perch  in realt  le leve del comando in Europa sono in mano al Consiglio e alla Commissione, cio  ai tavoli intergovernativi che hanno il comando di fatto di tutte le decisioni strategiche da assumere. Secondo Globis, tuttavia, il Parlamento Europeo ha sempre maggiori poteri di influenza sulla politica e il risultato delle elezioni determina comunque l'orientamento della Commissione. La criticit  non risiede soltanto nella possibilit  di un cambiamento della maggioranza nel Parlamento e quindi degli orientamenti della Commissione, ma anche in relazione alle conseguenze che il risultato elettorale europeo potrebbe scatenare all'interno dei singoli stati membri e quindi delle decisioni dei governi.

Gli altri eventi che potrebbero creare situazioni di instabilit  riguardano (i) **un'aggressivit  russa** fuori controllo o una implosione del regime di Putin che potrebbe portare ad una posizione di Mosca ancora pi 1 violenta dal punto di vista militare; (ii) **eventi ambientali estremi** che potrebbero avere un impatto sistemico sul pianeta; (iii) una **inflazione** troppo alta o troppo lunga nel tempo o **eccessi di politica monetaria** restrittiva che potrebbero scatenare una grave recessione nell'Eurozona o una stagflazione prolungata, portatrice di impoverimento crescente con conseguenti turbolenze sociali; (iv) last but not least, il conflitto, per ora solo diplomatico ed economico, tra America e Cina, nell'area   grigia   tra i due blocchi, area che comprende l'Africa, il Sud America, il mondo islamico, l'Asia centrale e parti del Mediterraneo.

Attualmente l'America spinge per il progetto denominato  d2U2  cio  il collegamento infrastrutturale tra Arabia, Emirati, India e Israele come competitore ed antagonista della  Via della Seta  cinese. Si prospetta quindi uno scenario in questa area   grigia   non caratterizzato dalle armi, ma da progetti internazionali di grande impatto economico. In questo quadro, secondo Globis, l'Italia ha di fronte una grande opportunit  per ri-diventare protagonista sui tavoli che contano, sia a Bruxelles sia nei G7, dove il nostro Paese avr  la presidenza proprio nel 2024. Questa opportunit  dovr  essere colta da un Governo visionario che sappia far valere la tradizione di assoluta eccellenza della nostra diplomazia, il nostro posizionamento strategico unico nel Mediterraneo, la nostra tradizionale capacit  di negoziare al meglio con i paesi arabi.

Euro

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Cina

3. Guerra
4. Russia Ucraina

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Cina
3. Guerra
4. Russia Ucraina

Data di creazione

01/06/2023

Autore

euro

default watermark